Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Martedì 17 Novembre 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 275

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18, Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre andando alla Direzione del Giornale, L. 37. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: La linea di punti 7 quarta pagina Cent. 30 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

A proposito delle Scuole popolari superiori

La nostra Scuola popolare superiore.

La scuola popolare superiore di Udine ha aderito, assieme a tutte le altre Associazioni congeneri del Veneto, per mezzo dell'Unione Veneta delle scuole libere popolari e istituzioni affini, al Congresso Nazionale delle Biblioteche popolari che si terrà a Roma nei primi del prossimo dicembre.

Per tale occasione sarà stampato un numero straordinario del Bollettino federale edito da Unione, da presentarsi al Congresso, e nel quale si conterranno in modo riassuntivo le notizie più salienti delle Istituzioni federate.

Ci piace di portare integralmente la relazione della scuola popolare nostra, che fra poco inaugurerà il suo nuovo anno scolastico, perchè fornisce notizie che devono interessare quanti amano questa istituzione veramente provvida; e perchè è bene si veda come e con quanto amore vogliano i preposti ad essa renderla sempre più perfetta e rispondente alle necessità e ai bisogni dei tempi.

Siamo certi che nessuno rimarrà sordo all'appello che in ultimo della relazione si promette.

Ed ecco, nella sua integrita, la

Relazione.

La « Scuola Popolare Superiore di Udine » sorse sotto gli auspici della locale Società Operaia generale di mutuo soccorso e istruzione, la quale, già fattasi iniziatrice, negli anni precedenti, di conferenze serali popolari, comprese la necessità di coordinare i diversi insegnamenti e di disciplinarli, istituendo la nuova Scuola, che doveva riescire un mezzo di istruzione vario e relativamente elevato, utile non solo ai suoi soci, ma a tutte le classi lavoratrici, intese queste nel senso più largo della parola.

Per ciò, maggiormente specificando il giusto concetto sovraesposto, deve intendersi che la Scuola popolare superiore è destinata a servire in principal modo di legame e di complemento al Corso superiore elementare (Classi V e VI), ai Corsi inferiori delle Scuole medie governative (con particolare riguardo alle Tecniche, colla licenza delle quali moltissimi finiscono i loro studi ufficiali), alla Scuola d'arti e mestieri, ecc.; senza perder di mira, però, la convenienza di opportuni ritorni a taluni insegnamenti su materie che, per quanto di spettanza delle Scuole sopradette, potessero essere o semplicemente richiamate alla memoria dei frequentatori, specialmente se anziani, o svolte allo scopo di riuscire di pratica e diretta utilità a coloro che nei vari rami del commercio, delle arti e delle industrie odierne si applicano.

E poichè la Scuola popolare superiore ha per fine unico di incrementare l'istruzione e la educazione del popolo, essa esclude dal suo programma ogni mira di partiti politici e di confessioni religiose.

Essa è gratuita, ed impartisce dei corsi, della complessiva durata di 6 mesi, corrispondenti ciascuno ad altrettante materie e svolti in lezioni serali, le quali devono essere dettate in forma piana, facile, del tutto popolare e, per quanto è possibile, dimostrativa (esperimenti, proiezioni).

Gli insegnamenti sono divisi in tre gruppi: Letteratura, storia e belle arti — scienze morali e sociali — scienze fisiche e naturali.

E' a notarsi che la Scuola si occupa con particolare interessamento, e valendosi di tutti i mezzi di cui può disporre, e dell'aiuto delle varie leghe esistenti in città, delle questioni che riguardano la lotta contro l'alcoolismo, la tubercolosi e le malattie sociali in genere.

Con orario a parte, si tengono delle *Conferenze*, su argomenti di generale interesse e utilità.

Possono frequentare le lezioni tutti coloro, d'ambo i sessi, che abbiano superata l'età di 16 anni, e si dividono in *regolari* e *liberi*. Regolari, sono quelli che si obbligano di frequentare regolarmente uno o più corsi. Essi possono dare in fine del semestre un esame ed ottenere un attestato di frequenza o di profitto.

Nell'aula hanno diritto a un posto speciale. Liberi, sono tutti gli altri che vi possono intervenire senza iscriversi e senza assumersi alcuno dei doveri e dei diritti ora accennati.

Si potranno conferire a fin d'anno, ai migliori, dei premi, preferibilmente in libri.

Le conferenze sono libere a tutti.

Dall'anno scolastico 1903-1904 è istituito un corso elementare pratico di lingua tedesca, la cui conoscenza si rende utilissima in questa città di confine.

Negli ultimi due anni 1906-1907 e 1907-1908 a tale insegnamento vennero assegnati due corsi.

Dal 1905-1906 si impartisce anche un corso di lingua francese.

Tali corsi della durata minima di quattro mesi, sono espletati con lezioni serali settimanali.

Essi ebbero sempre numerosi e diligenti frequentatori e l'esito degli esami fu costantemente incoraggiante.

Coll'anno 1907-1908 si iniziarono anche delle gite di istruzione in città, in provincia e fuori provincia alle quali possono partecipare tutti quelli che superarono i 16 anni salvo casi speciali sui quali decide, di volta in volta, il dirigente la comitiva.

Si stanno compiendo trattative per ottenere dal signor Preside dell'Istituto Tecnico il passaggio alla scuola popolare superiore della scuola di stenografia; e si istituirà anche col nuovo anno un corso di dattilografia.

Ed altri corsi ancora, di incontestabile importanza, verranno istituiti non appena, risolto il difficile problema finanziario, saranno ultimate delle pratiche in corso con alcuni egregi insegnanti.

Tra breve saranno pure pubblicate le norme per iscriversi alla gita d'Istruzione che si terrà il venturo anno a Venezia.

Ai bisogni della Scuola si provvede: 1.o con l'opera gratuita degli insegnanti e degli amministratori, 2.o col contributo dei Corpi morali che concorrono al mantenimento della Istituzione, 3 con le oblazioni spontanee dei privati.

Per i corsi di lingue straniere c'è l'obbligo della iscrizione e del pagamento di una tassa. Gli insegnanti hanno un compenso.

Sono in atto degli studi per vedere se convenga di applicare un tale sistema anche per gli altri corsi.

In quanto alle gite, quelle in città sono gratuite, ma per le altre è necessario il versamento antecipato di una quota da stabilirsi prima di ogni gita.

Alla scuola è preposto un *Consiglio amministrativo* formato: del Direttore, di due delegati dei Corpi contribuenti singoli, di due insegnanti scelti dal collegio dei Docenti.

L'istituzione è regolata e impartita dal *Collegio dei Docenti*, scelti dal Consiglio amministativo e incaricati dell'insegnamento per l'anno in corso. Il Corpo insegnante nomina nel suo seno il Direttore, i due delegati al Consiglio amministrativo e un Segretario.

La sede della Scuola è nei locali della Società operaia, e le lezioni si tengono in aule del R. Istituto Tecnico.

Il Comune di Udine concede alla Scuola l'uso dei locali e del materiale scientifico della Scuola Tecnica, e fornisce l'illuminazione e il riscaldamento. La Giunta di Vigilanza del R. Istituto Tecnico concede l'uso di parte del materiale scientifico di questo.

Sussidiano attualmente la Scuola: Il Comune di Udine, la Società operaia, la Camera di Commercio, la Cassa di Risparmio, la Banca cooperativa udinese e il Comm. Marco Volpe.

L'attuale Consiglio direttivo ha in animo di apportare varie modificazioni all'attuale indirizzo della Scuola, per ottenere che essa renda realmente quei servizi pratici e tangibili che è destinata a produrre; cosicchè la cittadinanza, che segue con simpatia il suo sviluppo, e i frequentatori che in buon numero la incoraggiano, si persuadano che essa non vuole già nelle sue aule della accademia sterile che illude, ma della Scuola vera e sana che feconda.

Ma per conseguire nel più perfetto modo possibile tal fine, ha bisogno di veder crescere il suo bilancio, poichè senza mezzi finanziari adeguati è vano pretendere alcun miglioramento; e confida che al suo buon volere che non manca ma che non basta, si uniscano il buon volere e il buon seme di Enti e di cittadini, ai quali farà tra breve fiducioso appello.

Il Direttore

dott. G. Cesare

Un'assemblea a Venezia

delle Scuole Libere Popolari ed Istituzioni affini.

(Nostra corrispondeza).

Domenica scorsa ebbe luogo a Venezia l'Assemblea dei Rappresentanti delle Istituzioni aderenti all'Unione Veneta.

Eran rappresentate: la Scuola Libera Popolare di Venezia dal prof. Levi-Morenos e dal sig. Menegotto, quella di Schio dal prof. rag. Longinotti; quella di Vicenza, dal prof. cav. Tito Buy; quella di Treviso, dal prof. Strina e dal sig. Giacomelli; quella di Chioggia, dal cav. uff. dott. Poli; la *Scuola superiore popolare di Udine dal dott. Giulio Cesare*; le altre Istituzioni aderenti mandarono l'adesione affidandone la rappresentanza al Presidente.

Fu modificato l'art. 6 dello Statuto ai riguardi della quota d'adesione, stabilendo tre categorie di quote: una di lire 30 per le istituzioni residenti nei capo luoghi di provincia; una di lire 20 per quelle dei centri medi; una di lire 10 pei centri minori. Fu poi approvato il bilancio 1907-908.

Per il periodico La Scuola Libera Popolare, che è il Bollettino Ufficiale dell'Unione stessa, fu deliberato di insistere nella propaganda, spronando ogni Istituzione alla continua collaborazione e alla ricerca di abbonamenti fra i loro soci.

La relazione sul congresso dell'educazione popolare di Parigi fu fatta dal prof. Tito Buy. Ai riguardi poi della futura attività dell'Unione fu votato intanto di aderire al congresso delle Biblioteche popolari, che si terrà a Roma in dicembre; nello stesso tempo, di aderire con alcune riserve, alla proposta del Comitato Milanese di costituire una Unione Italiana dell'educazione popolare.

Altre varie questioni furono trattate, e in ultimo fu votato il seguente ordine del giorno:

L'Unione Veneta delle Scuole Libere, Popolari ed Istituzioni Affini, riaffermando i voti formulati al congresso di Mirano (23 Aprile 1907), sulla funzione della Scuola Libera Popolare nella lotta contro l'analfabetismo secondario e di ricaduta, fa appello alla Società di Mutuo Soccorso ed al corpo insegnante del Veneto perchè promuovano, specialmente nei centri minori, la fondazione di Scuole libere popolari ed annesse Biblioteche educative, ispirandosi al concetto fondamentale di queste Istituzioni, cioè alla totale indipendenza di qualsiasi limitazione di classe, partito, confessione religiosa, principio fondamentale per costituire le scuole stesse centri di educazione morale e sociale nella lotta contro la partigianeria, l'intolleranza, la violenza brutale.

Cronaca Provinciale

Per le scuole di Bressa (Campoformido)

Il nostro corrispondente *Espigi* ci invia da Roma, in data 15:

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha dato parere favorevole sulla domanda del Comune di Campoformido per la dichiarazione di pubblica utilità dell'edificio scolastico nella frazione di Bressa.

S. Vito al Tagliamento.

Nuovo impianto idroelettrico.

Si sta continuando alacramente i lavori per la conduzione dell'energia elettrica, tolta nel salto di Cusano (Pordenone).

Sulla strada comunale che conduce a Casarsa, fu eretto un fabbricato per la officina di trasformazione.

La Società ci assicura, che la potenzialità della luce sarà raddoppiata in confronto dell'attuale (stabilimento Biagini) e che pel 1 gennaio p. v. sarà in attività, sia per l'illuminazione pubblica che pei privati.

Successivamente, sarà concesso anche fuori di S. Vito e specialmente lungo il percorso dei fili conduttori.

Ed a questo proposito abbiamo udito che i frazionisti di S. Giovanni e di Floriano di Casarsa giustamente reclamano siano installate lampade almeno lungo il percorso della via principale frequentatissima; ciò che certamente vorrà il Comune di Casarsa provvedere, poichè se nel Capoluogo di Casarsa non si troverà conveniente adottare la luce elettrica, perchè c'è l'impianto del gas, non si vorrà però negarla alle frazioni che hanno gli stessi diritti del capoluogo e che sono ora illuminati, (S. Giovanni) con quattro lampade... mortuarie a petrolio e anche queste accese solo quando la luna è... spenta!...

Ed a S. Floriano, non vi è neppure un lumicino, per cui più volte si ebbero a lamentare scontri di veicoli ed altro, tanto più che in quel punto la strada ha due svoltate pericolosa.

Ora che la luce elettrica è alla portata, perchè non si deve approfittarne e seguire le vie del progresso?

Paluzza.

— Per la verità.

« Nel Numero 268 della « Patria » sotto il titolo « la nomina del parroco — dimostrazioni di donne che svaniscono » un corrispondente da Paluzza o d'intorni, in 6 capo-versi di poche righe, ha sciorinato al pubblico 6 inesattezze, per non dire peggio. Ne riporto e spiego una sola, per solo amore di verità e di giustizia.

« L'assemblea, — nota la corrispondenza nel terz'ultimo capoverso —, senza preoccuparsi delle minaccie delle donne, nominò, quasi ad unanimità il Sac. Cappellari — *Il nome del Giorgis raccolse un voto solo.* » — Fa proprio ridere la ingenuità del corrispondente quando esprime, quasi sottolineando, quest'ultima frase. Se avesse detto che il nome del Giorgis non raccolse alcun voto, avrebbe almeno detto una qualunque verità. Ma l'espressione, in se stessa, troppo chiaramente manifesta l'ignoranza dello scrittore in proposito. Chi votò pel Giorgis?

Quell'unico consigliere che diede il voto negativo fu Cappellari? Mai più. Per aver voti bisogna concorrere: il Giorgis non avea concorso, anzi si era recisamente rifiutato ad ogni invito, e non poteva nè voleva raccogliere voto.

L'espressione inoltre è ingiusta pel Giorgis che ha sostenuto il peso della parrocchia per 9 mesi, disimpegnando, da solo, con zelo e con sacrifizio della sua stessa salute i gravi e delicati doveri che gli erano assegnati.

Che se oggi i fedeli che frequentano la chiesa di Paluzza, sono, quasi ciecamente, affezionati al loro giovane e piccolo Economo, ciò dipende dalle circostanze speciali, in mezzo alle quali si trovò involontariamente, che gli acquistarono tanta simpatia, non per avere ambito un posto di parroco, così critico e così difficile come si presenta da parecchi anni.

Cordenons

— Consiglio Comunale.

(K. O.) 16. — Sotto la presidenza del cav. Marsilio ff. di Sindaco, si riunì ieri in seduta il nostro consiglio presenti 14 membri.

Respinse per incompetenza l'istanza di D'Andrea Angelo, tendente ad ottenere una riduzione alla contravvenzione daziaria elevatagli; autorizzò la giunta ad incontrare un mutuo di lire 39 mila per l'acquisto dei terreni sui quali dovrà sorgere il locale scolastico, e per completare la somma accorrente per la costruzione del pubblico macello.

Riguardo poi all'interpellanza del deplorato contegno del corpo insegnante in occasione del genetliaco di S. M. il Re, risponde esaurientemente il cav. Marsilio, il quale comunica al consiglio che il Direttore didattico a nome degli insegnanti diresse all'autorità comunale una lettera che deplora l'accaduto e promette che non si ripeterà per l'avvenire un caso simile. Di fronte a tale dichiarazione la maggioranza del consiglio si dichiara soddisfatta.

(Come ci riferiva una corrispondenza in data dell'11 corr. i maestri di Cordenons si erano rifiutati di accompagnare la scolaresca alla funzione religiosa che si celebrò per il genetliaco del Re e mandarono una lettera all'autorità comunale dicendo che per tutelare il loro decoro si rifiutavano di condurre gli alunni dalla scuola alla chiesa. Di qui l'interpellanza.)

Gemona.

— La benedizione del nuovo locale scolastico.

15. Oggi ha avuto luogo la solenne benedizione del nuovo locale per le scuole urbane.

Dalla vicina chiesa di S. Antonio, ove principiò la funzione, il lunghissimo corteo — composto di scolari con bandiera e fanfara, maestri e sacerdoti, mosse verso il nuovo locale ove giunto, mons. arciprete compì le preci ed espersioni di rito.

Assistevano gli assessori avv. Fedrigo Perissutti e Martina: i consiglieri provinciali avv. Fantoni e Taglielegne; il segretario capo rag. Rossini ed altri. Il pubblico era numerosissimo.

Terminata la funzione, parlarono nobilmente, l'arciprete e l'assessore alla P. I. avv. Perissutti.

Il fabbricato trovasi in una delle migliori posizioni di Gemona, inondato di aria e di luce.

E' a due piani con magnifici e luminosi sotterranei che un giorno potranno essere adibiti anche a stanze. Consta di ben ventidue vastissime aule, riscaldate da caloriferi con la vista su tutta la bella pianura gemonese, dai colli di Moruzzo alle falde del monte S. Simeon.

Progettista è stato l'ing. Cudugnello di Udine, impresario, Antonio Lepore di Gemona.

Gli scolari, che quest'anno, nelle sole scuole urbane, ascendono a ben 1300, entreranno subito nel nuovo fabbricato.

S. Michele al Tagliam.

— Beneficenza.

La Congregazione di Carità, ha ricevuto le seguenti offerte: On. Deputato Moschini L. 50, Marito e figlie della compianta Lina Zuzzi Beltrame, nell'anniversario della morte L. 100, Marito della compianta signora Ida Beltrame-Zuzzi, nell'anniversario della sua morte L. 200, Signora Teresa Scala-Donati per gli anzidetti anniversari L. 30, Cav. Felice Ambrosio, in omaggio alla memoria della compianta sua moglie Cappellari Maria L. 100.

Maniago

— Risultato delle elezioni di ieri.

(Italo) — 16. — Scarso il concorso di ieri alle urne per la nomina dei consiglieri comunali. Meno della metà degli elettori inscritti si presentarono a votare, e cioè n. 356 del capoluogo e n. 143 della frazione di Maniago libero. (urne separate).

Ed ora eccovi il risultato;

Capoluogo: D'Attimis co. Nicolò voti 343, d'Attimis co. Enrico 337, Vallan Giovani 306, Mazzoli Attilio 260, Mazzoli-Taic dott. Carlo 227, Cadel Giuseppe 223, Biasoni Edoardo 218, co. Olvrado di Maniago 213, Marcolina Pietro 208, Scagnetti Francesco 179, Siega Sante 159, Massaro Ferdinando 155, Beltrame Luigi 144, Vittorio Faelli 143, Centa Giuseppe di Antonio 121, Pittan Giuseppe 120.

Maniagolibero: Zecchin Giuseppe di Angelo voti 95, Del Mistro Guglielmo 81, Del Mistro Angelo 81 e Zecchin Romano 73.

Tolmezzo.

L'attività della « Pro Tolmezzo ».

16. La Presidenza della « Pro Tolmezzo » allo scopo di incoraggiare e promuovere lo sviluppo dei mercati durante lo stagione invernale, avuta l'adesione della Giunta Municipale e l'assicurazione del concorso nella spesa, ha deliberato di indire almeno un mercato al mese con premi in denaro agli espositori dei migliori capi di bestiame. I premi saranno da venti e da dieci lire.

Plaudiamo alla bella iniziativa e facciamo voti che la Presidenza della « Pro Tolmezzo » continui nella esplicazione del suo programma del quale ci restano tantissime cose da tradurre in atto.

— Sospetta infanticida scarcerata.

16. — Certa Zuzzi Maria fu Giovanni, di anni 34, da Uccea di Resia, già posta sotto processo per infanticidio, ma poi assolta, in seguito ad anonima diretta al Sindaco di Resia, con la quale la si additava siccome colpevole nuovamente di infanticidio, veniva arrestata il 5 novembre e rinchiusa nelle carceri mandamentali di Moggio.

In seguito alle risultanze processuali l'autorità giudiziaria, oggi ordinava la scarcerazione immediata della Zuzzi, perchè la prova di un tale delitto a carico della prevenuta venne a mancare.

Spilimbergo.

— Rivoltellate sulla piazza.

17. L'altra sera si trovavano sulla piazza del paese certo Tambozzo insieme ad un contadino, quando due sconosciuti passando, vennero a diverbio con loro, e quindi si allontanarono sparando sei colpi di rivoltella. Per fortuna andarono tutti a vuoto. I carabinieri sono sulle traccie dei due ignoti.

— Un arresto.

Ieri sera fu arrestato certo Giovanni Sovran per ubbriacchezza molesta.

Condotto in caserma, fu trovato in possesso di un coltellaccio, per cui dovrà rispondere anche di porto d'arma proibito.

Cividale

Consiglio Comunale

Per la fuoruscita d'acqua potabile.

(Continuazione)

II.

Il cav. Rubini si preoccupa di un fatto, del non essere, cioè, noi matematicamente sicuri di trovare l'acqua nella roccia del Monte Mia, cioè in territorio italiano e perciò, tenuto conto anche delle deliberazioni dei Comuni assetati, disposti oggi ad associarsi a S. Pietro, nella tema che si possa rimanere senza acqua, propone di aderire a S. Pietro al Natisone mettendo la clausola che qualora si potesse ottenere l'acqua del Pojana, si doveva abbandonare la Naclanz per attenersi alla prima.

Miani dichiara pure di aderire per intanto a S. Pietro, perchè, ritiene, che ciò non impedisca di condurre a Cividale l'acqua del Pojana.

Morgante pure è disposto ad aderire purchè i Comuni della bassa si obblighino in seguito a consorziarsi a Cividale per il Pojana.

L'avv. Pollis, ottenuta la parola, confuta brillantemente le obbiezioni degli avversari del Pojana trattando la questione dal lato giuridico.

Anzitutto, egli si domanda: urge risolvere immediatamente questa questione, pronunciarsi proprio oggi su di essa. Noi, egli prosegue, in qualunque modo, si entrerebbe in ritardo nel Consorzio perchè S. Pietro ha già aperto l'asta e quindi dobbiamo fare da soli; troppo lunga sequela di pratiche occorre ancora per la definitiva risoluzione del complesso problema. Si fa la questione dei comuni della bassa: ma, signori, dove prenderanno essi i denari per un progetto che costerà oltre un milione? Egli perciò la ritiene una minaccia, più che un pericolo. L'acqua del Pojana indubbiamente noi la potremo prendere: l'ing. De Paciani che fu sopraluogo ritiene che l'acqua non possa venire che dal nostro Monte Mia e per ottenerla non occorrerà che una galleria. Questa costerà venti, trenta mila lire, ma sarà cosa da nulla in un progetto così grandioso. La questione legale non la teme: nel nostro codice civile, egli dice, noi abbiamo una chiarissima disposizione sull'uso delle acque: essa dice che il proprietario del fondo, nel quale sgorga l'acqua, può farne ciò che vuole, purchè il proprietario del fondo vicino sul quale questa scola e scorre non abbia dimostrato di volerla utilizzare facendo appositi lavori di presa alla sorgente che trovasi nel fondo del vicinante. Ora ciò non solo non è finora avvenuto, ma non si è nemmeno dimostrato di voler utilizzare quell'acqua che scorre tranquillamente per breve tratto in territorio austriaco.

Noi, protetti dal nostro codice civile, possiamo benissimo fare i nostri lavori in casa nostra. Nascerà una questione internazionale? Ma ci penserà lo Stato a risolverla.

Conclude, perciò, domandando la votazione dell'ordine del giorno puro e semplice dell'ing. Morgante.

Rubini, augura esito felice all'acquedotto del Pojana, e lo augura anche per maggiore soddisfazione del cav. Morgante che ne ha fatto il suo idolo; ma dubita ancora della sua possibilità. Difende i comuni dall'accusa di minaccia per Cividale. Egli vorrebbe una commissione composta di un sol membro, scelto fuori della provincia dagli ingegneri de Toni e de Paciani.

Brosadola, dice che aderendo subito a S. Pietro, si avrebbe l'acqua in aprile o in maggio. Difende l'acquedotto di Purgessimo che il cav. Morgante ha dipinto a colori troppo foschi. Ritiene che anche l'acqua del Pojana, possa avere in certi periodi gli stessi pericoli e caratteri della Naclanz. Crede di non poter ottenere il Pojana per ragioni economiche e amministrative, dubitando dell'approvazione della G. P. A. la quale starebbe in guardia per non creare imbarazzi al Governo.

Rubini si associa al Consigliere Brosadola il quale vorrebbe non mettere una condizione a S. Pietro che non accetterebbe, ma includere nell'ordine del giorno.. *nella speranza e nella certezza*, che in caso si potesse avere il Pojana i comuni si attenessero a questo; e per intanto che ci si accordasse con S. Pietro per i lavori di presa.

Il cons. prof. Leicht crede che la questione posta nei termini in cui la presentarono i cons. Pollis — Rubini — Brosadola e Morgante possa benissimo avviarsi ad una soluzione conciliativa e presenta il seguente ordine del giorno:

Delibera di aderire al consorzio di San Pietro, Manzano S. Gio. di Manzano, Buttrio ed altri per derivare acqua dalla sorgente na-clanz, stanziando la somma di L..... in bilancio per l'opera di presa, purchè però questi comuni aderiscano al concetto che qualora la derivazione dalla fonte Pojana sia dimostrata possibile, la presa sia fatta da questa, e in ogni caso, sieno date le più ampie assicurazioni da tecnici competenti sulla potabilità della na-clanz anche in tempo di pioggia.

Nomina una commissione composta dai signori prof. Paoletti, ing. Granziotto, ing. de Paciani coll'incarico di riferire entro il 30 Novembre 1908 sulla possibilità di derivare l'acqua dalla ponte Pojana.

Parlano ancora per meglio dichiarare il voto che stanno per emettere:

Miani, Brosadola, Pollis; quindi si viene ai voti sull'

Ordine del Giorno Morgante

Il Consiglio attesa la rinuncia dei membri dalla commissione, presa visione delle deliberazioni dei comuni ..., ritenendo che è supremo loro interesse avere acqua potabile, limpida ecc. ritenuta l'ur-

genza dell'acquedotto, nella speranza che altri comuni si associeranno a Cividale ecc., delibera di nominare una Commissione nelle persone dell'ing. Granzotto di Sacile, del prof. Paoletti dell'Istituto Tecnico di Udine e dell'ing. de Paciani di Cividale, coll'incarico di riferire al Consiglio entro il 30 corr. sulla possibilità di avere l'acqua del Pojana.

Votarano: favorevolmente: Paciani, Albini, Leicht, Pollis, Morgante, Moro, Deganutti, Messaglio, Zanutti.

Contrari: Coceani, Marioni, Miani, Brosadola, Mulloni.

Astenuti: Del Basso, Carbonaro, Rieppi.

— Decesso.

La buona signora Annetta Zorzini, donna modesta quanto virtuosa, veniva quasi improvvisamente strappata all'affetto de' suoi cari, nell'età di 61 anni.

Al desolato consorte sig. Pietro Zorzini ed ai figli Vittorio ed Eugenio, le nostre più sentite condoglianze.

— Ancora delle dimostrazioni a Giacinta Pezzana.

Nell'affrettata relazione sull'esito della serata drammatica, in onore di Adelaide Ristori, data dalla illustre Giacinta Pezzana, dimenticammo di dire che alla grande artista fu anche offerta, dalla rappresentanza municipale, la guida artistica di Cividale, del prof. G. Fogolari, con una dedica, dettata dal prof. Leicht, ed eseguita dal pergamenista prof. Vittorio Grattoni.

— Distribuzione gratuita di piante

Per iniziativa della nostra Cattedra ambulante nella decorsa settimana venne eseguita la distribuzione di 10.000 piantine di larice tra i proprietari dei paesi del Comune di Tarcetta, e più precisamente di Montefosca, e tra i proprietari del comune di Drenchia.

Tali piantine furono somministrate gratis dal Governo, dietro semplice richiesta fatta dai proprietari, all'ufficio della Cattedra ambulante.

Non è gran cosa, se si vuole, 10.000 larici; ma se si potesse continuare per qualche lustro a eseguire su larga scala l'impianto e di larici e di abeti e di pini austriaci, ecc., si verrebbe certamente a portare una considerevole ricchezza là dove ora il terreno è brullo e franoso, e tenuto a boscaglie di nessun valore.

Chi volesse, per la ventura primavera, avere gratis abeti, pini austriaci, frassini, aceri, acacie, ontani, tigli, ecc., non deve far altro che rivolgersi alla nostra Cattedra ambulante. I larici (e per tale pianta vi sono molte località nel circondario, le quali si prestano benissimo) si prenotano nell'estate per poterli avere in autunno.

Nimis

— La risposta del Re.

Al telegramma di omaggio a S. M. il Re inviato — su proposta dell'on. Morpurgo — nel giorno in cui s'inaugurarono le testè chiuse mostre agricole: fu data la seguente risposta:

Presidente Esposizione Agraria Mandamentale

Nimis.

Sua Maestà il Re che segue con vivo interesse e compiacimento ogni affermazione d'attività e di progresso agricolo — bene augura a codesta Mostra e ringrazia la cittadinanza di Nimis dei devoti graditi sentimenti espressi alla Maestà Sua nella simpatica festa inaugurale.

Il Ministro

E. Ponzio Vaglia.

— Invio di telegrammi.

Vi comunico in ultimo i seguenti telegrammi, inviati ieri, domenica, dal Sindaco e dal Presidente del Comitato per l'Esposizione:

Prefetto Brunialti

Udine

Chiudendosi Esposizione Agraria Mandamentale Nimis, intervento gradito operai Tarcento, Tricesimo e Bulfons, interpreti pensiero Comitato, popolazione rinnoviamo ringraziamenti cordiale efficace, appoggio iniziative.

Deputato Morpurgo Presidente Camera Commercio

Buttrio

Chiudendosi Esposizione Agraria Mandamentale Nimis, presenti operai Tarcento, Tricesimo e Bulfons, esprimiamo ringraziamenti suo valido appoggio confermando successo viticultori Comuni Faedis, Attimis e Povoletto.

Commissario Prefettizio Dell'Agostino

Tarcento

Onorati intervento Rappresentante simpatica Tarcento feste Esposizione, esterniamo nostro gradimento, ringraziandola per attenzioni usate Rappresentante Ministro Agricoltura all'inaugurazione nostra Esposizione.

Inoltre, il Presidente del Comitato per l'Esposizione dott. Biasutti, inviava il seguente:

Presidenza Circolo Agricolo

Tricesimo

Chiudendosi Esposizione, interprete sentimenti Comitato, rinnovo ringraziamenti fraterna cooperazione, pregando Vossignoria esprimere sensi speciale riconoscenza segretario signor Mansutti per opera zelante, disinteressata.

Presidente Esposizione

Un giudizio sulla mostra casearia.

Il signor Enore Tosi scrive:

Benchè allestita in brevissimo tempo, la riuscitissima Mostra casearia di Nimis ha confermato il buon volere delle nostre latterie sociali coll'aderire numerose all'appello loro rivolto dal Comitato esecutivo dell'Esposizione, ed il notevole progresso da esse conseguito in brevi anni.

Infatti alcune di esse, che avevano concorso, ottenendo buone premiazioni, all'Esposizione di Udine del 1903, hanno a Nimis dimostrato di aver perfezionata la lavorazione del latte presentando ottimi latticini a tipo costante e razionalmente conservati.

Ben 17 latterie, delle 21 esistenti nei comuni compresi nel concorso di Nimis, presero parte attiva alla Mostra, esponendo numerosi formaggi tipo Montasio, di diverse età, burri, registri, relazioni, prospetti, disegni di locali, ecc. riempiendo due ampie sale appositamente disposte per accogliere tanto materiale.

Non solo i giurati di questa Sezione rimasero assai soddisfatti dell'intelligente lavoro compiuto dalle latterie, ma anche la Commissione incaricata di visitare tutti i caseifici concorrenti alla Mostra constatò con piacere i rilevanti progressi ottenuti, in breve giro d'anni, negli impianti tecnici, nell'adattamento e costruzione di locali, nella tenuta dei registri e sopratutto nella confezione dei formaggi.

Pordenone

Anche questa corrispondenza ci è pervenuta ieri a mezzogiorno, mentre avrebbe dovuto essere qui col diretto delle otto della mattina... che arriva fra le nove e le dieci ogni giorno! Più che baraonda ferroviaria e postale; siamo tutti un po' vittime di una vera è propria anarchia!...

Lo sciopero di Rorai.

Anche le operaie degli altri riparti dovettero sospendere il lavoro.

Alle notizie da noi date, dobbiamo aggiungere che per la violenza delle scioperanti dovettero forzatamente far festa tutte le operaie addette agli altri riparti. I nostri benemeriti carabinieri, con a capo il loro tenente signor Luparia, il Maresciallo ed il Brigadiere dovettero usare di tutta la loro pazienza e longanimità per reprimere le chiassate delle indemoniate donne ed evitare maggiori disordini. Sabato poterono entrare nello stabilimento i soli uomini, sebbene provocati e minacciati dalle scioperanti, servendosi perfino di sassi, tentarono facessero causa comune con esse. Staremo a vedere come l'andrà domattina, mentre le 72 donne, con l'appoggio passivo delle altre, vogliono ad ogni costo impedire l'ingresso allo Stabilimento a tutti gli operai.

Sappiamo poi che la direzione del Cotonificio Veneziano decise che tutte quelle operaie che persisteranno nello sciopero e non si presenteranno domattina al lavoro si riterranno licenziate *almeno per tre mesi.*

Ci pensino adunque le operaie prima di insistere tanto per una causa che come spiegammo nei numeri precedenti, si rende tutt'altro che simpatica alla generalità del pubblico.

Intanto per domattina si prevvedono disordini.

— Si vogliono le dimissioni della Giunta.

La Giunta Municipale, che nelle elezioni parziali del passato giugno ebbe dal corpo elettorale una chiara dimostrazione di sfiducia, e vide riuscire completa la lista avversaria, annunciò nel luglio le proprie dimissioni, e le pose all'ordine del giorno di un Consiglio che ebbe luogo il 22 agosto.

Ma era evidente che la Giunta fingeva di dimettersi solo per darla da intendere al pubblico. Prima delle dimissioni pose all'ordine del giorno tante altre cose che giunse la mezzanotte, i Consiglieri se ne andarono a casa, e la Giunta annunciò un'altra «prossima seduta» nella quale si sarebbe irrevocabilmente dimessa.

Dal 22 agosto a tutto oggi non se ne seppe più nulla e la Minoranza si è quindi decisa di invitare essa il Sindaco a convocare il Consiglio e lo fece con la seguente lettera:

Pordenone, 16 novembre 1908.

Ill.mo Sig. Sindaco del Comune di PORDENONE.

I sottoscritti Consiglieri Comunali, ritenendo di grave danno agli interessi del Comune il protrarre più oltre la discussione degli oggetti posti all'ordine del giorno nella seduta del 22 agosto p. p. e che vennero allora rimandati ad altra seduta, che doveva esser prossima, a norma di quanto prescrive l'art. 119 della Legge Provinciale e Comunale, (Testo Unico) chiedono alla S. V. che il Consiglio Comunale venga convocato in seduta straordinaria per la discussione del seguente ordine del giorno:

1. Provvedimenti per la illuminazione pubblica della città.
2. Convenzione con l'autorità militare per l'accasermamento di un reggimento di cavalleria — aquisto del terreno all'uopo necessario, provvedimenti per la relativa spesa di aquisto.
3. Riforma della tassa di famiglia.
4. Comunicazioni della Giunta.
5. Dimissioni del Sindaco e degli Assessori municipali e surrogazioni relative. Colla massima considerazione.

I Consiglieri Comunali: Giuseppe De Mattia, Cattaneo Uberto, Gaspardo Giuseppe, Maroder Vincenzo, Pellin Giuseppe, Ing. Querini Luigi, Maroder Carlo, Stefani Stefano, Ragogna Carlo, Pace Giuseppe, Riccardo D. Etro.

L'art. 119 della legge prescrive che il Consiglio, quando, come in questo caso, almeno un terzo dei consiglieri lo chieda, debba esser convocato entro dieci giorni.

Così speriamo che fra poco sarà finita anche l'allegra commedia di questa Giunta che, cantando il solito «andiam, partiam», resta sempre al potere.

S. Vito al Tagliamento

— Cacciatore ferito con due fucilate

Ieri, nel pomeriggio certo Galasso Antonio di Domenico, d'anni 26, di Valvasone, preso un fucile di vecchio stampo, uscì alla caccia.

Cammin facendo, alzò i due grilletti del fucile e, tenendo strette le canne verso la loro estremità tra l'avambraccio sinistro e il torace, si mise a mangiare tranquillamente delle castagne.

Ad un certo punto, i grilletti si abbassarono, e il fucile sparò conficcando nel torace dell'infelice, tutti i pallini.

Alla detonazione accorsero alcuni viandanti che, caricatolo sopra una carretta, lo trasportarono tosto al nostro ospedale, ove venne accolto d'urgenza alle ore 17.30

Il medico dott. Fiorioli lo sottopose subito ad un accurato esame, e gli riscontrò lo squarcio del torace sinistro, per un diametro di 10 centrimetri circa, sotto la papilla mammaria e la frattura di alcune coste, con lesione ed emorragia polmonare.

L'egregio sanitario non escluse l'eventuale sviluppo dell'emorragia gastrica, poichè può darsi che qualche pallino o lo stoppaccio sieno penetrati anche nello stomaco.

Talmassons

— Furto di gioielli

L'altro giorno Emilio Lodolo, entrato nella camera del suo padrone Giovanni Lodolo, gli rubava un braccialetto d'oro del valore di L. 60 ed una spilla del valore di L. 10.

Denunziato il furto, il Lodolo Emilio, arrestato, confessò ogni cosa.

Casarsa

— Un sasso contro il Diretto

16 — Ieri l'altro, contro il Diretto Venezia-Udine, verso le ore 17, poco oltre la nostra stazione, in prossimità del disco fu da mano ignota lanciato con violenza un grosso ciottolo contro una vettura letto. I Viaggiatori non ebbero a soffrire alcun danno; ma un finestrino della vettura ebbe il vetro in frantumi. Il danno sofferto dall'amministrazione è di L. 4.

Pasian Schiavonesco.

— Le gare podistiche sportive.

16. (Stud.) — Nelle ore pomeridiane di ieri seguirono le gare podistiche, indette dal locale Club podistico. Certamente il tempo non era punto addatto per indire gare podistiche; ma nondimeno esse ebbero uno splendido risultato.

L'amena collina di S. Leonardo presentava un magnifico colpo d'occhio, popolata da una vera folla.

Fra gli inscritti, noto i seguenti: Pontoni, Citta, Barbieri, Urbano, Zuccatti, Pozzo, Damiani e moltissimi altri di cui non ricordo il nome. Citta Lorenzo di Udine, arrivando al traguardo in m. 4'.2".

Quarto arrivato è Urbano Alberto compiendo il giro in m. 4'.30.

Lo segue a 9 metri di distanza Damiani Attilio, al quale seguono diversi altri.

Alle ore 4.30 il Presidente della Giuria studente Eugenio Cromaz, proclama i vincitori della gara; e ai medesimi distribuisce i relativi premi e diplomi.

La brava banda di Colugna, durante la distribuzione dei premi, suonava molto bene parecchie marcie in onore dei premiati. Al bravo maestro di essa tributiamo noi pure i nostri rallegramenti per i progressi a cui condusse la sua banda.

Alla sera, poi, vi fu una splendida illuminazione del colle con sparo di mortaretti e fuochi artificiali.

Alle ore 3 precise il sig. Eugenio Pascolo, diede il segnale della partenza.

I partecipanti alla gara, salutati dalla folla, passano veloci sotto il palco della Giuria, seguendo l'itinerario prescritto.

Dopo alcuni minuti, salutato da numerosi applausi, e da una allegra marcia, primo ad arrivare ne è il meccanico Duilio Pozzo di Ceresetto, compiendo il percorso dei 1300 metri in m. 3'.37".

Lo segue a una ventina di metri Pontoni Vittorio, compiendo egli pure l'intero percorso in m. 3'.58".

A poca distanza di questo giunge

Tarcento.

— Scambio di cortesie.

16, E' pervenuto quest'oggi al Presidente della Filarmonica di Tarcento da parte del Presidente dell'esposizione di Nimis e Sindaco Comelli il seguente telegramma:

«Interpreti sentimenti popolazione porgiamo suo mezzo vivi ringraziamenti intervenuta Filarmonica tarcentina feste Nimis pregando esprimere congratolazioni Maestro Corradini zelanti cooperatori.»

E difatti la Filarmonica tarcentina, sorta fra mille difficoltà, da meno di un anno, mediante la buona volontà del suo Presidente signor Luigi Moretti e la capacità incontrastata del Direttore sig. Vasco Nob. Corradini, svolgendo ieri a Nimis un brillante programma con esattezza ed efficacia d'interpretazione, si è veramente affermata nel campo dell'arte.

Ogni numero dello stesso programma fu applaudito entusiasticamente dal pubblico numeroso di cui facevano parte elementi colti e intelligenti di musica.

Sul tardi la società filarmonica offrì al suo Presidente, e al Direttore, in segno di gratitudine, un lieto banchetto nella sala Antoniutti, al termine del quale, tra la più schietta allegria si suonarono alcune marcie e si sturarono molte bottiglie del classico Ramandolo.

I lagni dei lettori.

Non uno, ma parecchi dei nostri lettori lungo la linea del tram di S. Daniele si lagnano, perchè il treno che parte da Udine alla mattina non porta ad essi mai la posta che arriva col diretto da Venezia. Certamente, questo dipende dal fatto che in queste ultime settimane quel diretto viene... così puntualmente in ritardo, che non arriva mai prima delle nove... e talvolta solamente alle dieci! Dunque, il lagno anzichè alla Società Veneta, che esercita la linea del tram, va diretto contro le Ferrovie dello Stato.... che non lo ascolteranno.

Più fondato è il lagno sull'orario; esso raggruppa, nella mattina, alcuni treni delle linee venete in un modo che anche a noi sembra poco razionale. Ci sono i seguenti arrivi, sulle linee della Veneta: da Cividale alle 7.40, da S. Giorgio alle 8.30 e da S. Daniele alle 8.25; e le seguenti partenze: per Cividale alle 8.35 per S. Giorgio alle 8 e per S. Daniele alle 8.25. Ora, si vede subito come questo orario non posso valere (tanto più perchè arrivi e partenze per S. Daniele sono segnate per la Stazione a porta Gemona), nè per coloro che, arrivando da S. Daniele volessero ripartire subito per Cividale o per S. Giorgio; nè per coloro che, arrivando da San Giorgio volessero partire per S. Daniele. Noi crediamo che la Veneta, con un po' di buona volontà, potrebbe correggere l'orario, e ottenere buone coincidenze per tutte le sue linee — antecipando l'arrivo da S. Daniele (così da permettere ai viaggiatori che approffittino dei treni in partenza per la Pontebbana (7.50) per Trieste (8), per Venezia (8.20).

Gli stessi poi che si lagnano, ci dicono essere incomodissimo, nella stagione attuale, l'ultimo treno in partenza per S. Daniele, alle 6.45.

Giriamo tutti questi lagni alla Direzione della Veneta, la quale ha sempre mostrato la massima buona disposizione per accontentare, se accontentabili, i desideri del pubblico.

Le beghe degli altri.

Il democratico cristiano ai cui articoli demmo ospitalità in questi giorni per le sue critiche al Congresso cattolico giovanile friulano e che si ebbe perciò i fulmini del *Crociato,* ci dichiara ch'egli non vuol seguire tanto in basso don Ostuzzi.

— In mancanza di argomenti, egli dice, ci si lanciano ingiurie che rasentano la calunnia. Noi siamo troppo superiori a certe miserie per sprecare il nostro tempo a rendere pan per focaccia a chi si è educato ai metodi polemici del direttore del *Mulo.* Non c'è tanto fiele di odii nel nostro cuore. Chi ci conosce sa che razza di *mantenuti* siamo noi: più che le nostre parole di difesa, può valere l'apprezzamento del pubblico che in molti casi è un buon giudice.

E crediamo anche noi che, per la loro dignità personale, i democratici cristiani facciano bene a troncare una polemica che — data l'intonazione assunta — non risponde in nessun modo alle tradizioni dei due giornali sui quali è combattuta.

Mercati d'oggi.

Cereali e Legumi.

Frumento da l. —.— a —.— l'Ett.
Segala da l. —.— a —.—
Granoturco da l. —.— a —.—
Granoturco nuovo da l. 10.— a 11.60
Sorgorosso da l. 6.75 a —.—
Cinquantino da l. 9.25 a 9.50
Patate da l. —.— a —.—
Faziuoli da l. 22.— a 24.— il Quintale

Frutta.

Pere da l. 16.— a 40.— il Quintale
Mele da l. 15.— a 30.—
Castagne da l. 8.— a 11.—
Marroni da l. 15.— a 18.—
Uva da l. 26.— a 35.—
Noci da l. 42.— a 55.—

Cronaca Cittadina

Deputazione Provinciale Amministrativa.

Seduta del 16 corr.

Nominò medico praticante nel manicomio provinciale il dott. Giov. Gatti di Luigi di Montobeccaria (Pavia). Approvò il progetto per la costruzione di un nuovo poligono per la Società di Tiro a segno di Paluzza, con una spesa di L. 11400, delle quali un quinto a carico della Provincia. Approvò il progetto per la costruzione di un ferma palle per il campo di tiro della Società di Tiro a segno di Tolmezzo con una spesa di L. 5656.90 dei quali un quinto a carico della Provincia. In seguito alla diserzione di un esperimento d'asta per l'appalto delle opere di 3.a categoria a difesa dal Tagliamento ed affluenti nei terreni in corso di bonifica ad Avasinis (Trasaghis), autorizzò l'aumento dei prezzi unitari del progetto del 5 0/0 nonchè la corrisponsione a forfait all'assuntore dei lavori della somma di L. 1200, quale compenso per tutte le spese dei canali fugatori, deviazioni d'acqua, aggottamenti, assicurazione operai e danni di forza maggiore anche se causati dalle piene.

Accordò in massima alla Società Anonima Cooperativa Telefonica «Alto Veneto» con sede in Pordenone di collocare lungo il nuovo ponte in ferro sul Meduna lungo la strada prov. maestra d'Italia, le linee telefoniche che ora si trovano applicate sul ponte in legno che verrà demolito, con riserva di stabilire le modalità della concessione quando la società presenterà all'approvazione il tipo delle mensole di sostegno dei fili, concordato con la ditta costruttrice della parte metallica del ponte. Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali. Deliberò di proporre al Ministero dell'Istruzione pubblica per l'assegnazione del posto vacante nell'Istituto delle figlie dei militari italiani in Torino la signorina Cella Paola di Balilla di Udine. Approvò il conto consuntivo dell'esercizio 1907-08 dei rimboschimenti presentata dal Comitato forestale. Assunse a carico provinciale le spese di mantenimento e cura nel manicomio di n. 7 alienati poveri appartenenti ai comuni della provincia di Udine. Deliberò l'ordine del giorno e varie relazioni su oggetti che verranno sottoposti alle determinazioni del consiglio provinciale che sarà convocato pel giorno 21 dicembre p. v. Trattò vari altri affari interessanti l'ordinaria amministrazione della Provincia del Manicomio e dell'Ospizio degli Esposti.

— Nuova sospensione di carico per Udine e Ferrara.

La Camera di commercio ha ricevuto dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia il seguente dispaccio:

Perdurando ingombro alla stazione di Udine viene prorogata a tutto 20 corrente la sospensione di accettazione spedizioni a piccola velocità a carro completo destinate a Udine, eccezione fatta per i prodotti vendemmiati; e uguale comunicazione, per la stazione di Ferrara, dal 17 a tutto 21 corrente.

— La festa del «Lavoratore Friulano».

Ieri sera il consiglio direttivo del Circolo Socialista, d'accordo con il comitato della Federazione Socialista Friulana, ha stabilito che l'annuale festa del *Lavoratore,* abbia luogo quest'anno sabato 19 dicembre. Fu nominata una Commissione per organizzare questa festa del IV anniversario del giornale. Oltre al ballo e ai soliti trattenimenti, è intendimento di dare alcune proiezioni cinematografiche con soggetti d'indole sociale.

— Nuovo Procuratore

L'egregio dott. Contini, già vice commissario di P. S. che interuppe la sua carriera per darsi alla professione di avvocato ha brillantemente superato di questi giorni l'esame di procuratore.

Congratulazioni ed auguri.

— Il ricorso degli stimatori del Monte di Pietà.

Abbiamo dato a suo tempo la notizia dell'inchiesta fatta dal Consiglio d'amministrazione del Monte di Pietà nei riguardi dei due stimatori di preziosi e del susseguito loro licenziamento. Ora si annuncia che gli stimatori stessi, signori Brisinghelli e Rocco intendono ricorrere contro la misura adottata a loro carico, alla Giunta Provinciale Amministrativa.

— La Federazione magistrale friulana.

Dopodomani, giovedì, alle 10.30, si terrà nella sede sociale in Castello, la seduta consigliare di questa federazione.

Camera di Comercio

Cambi (cheques - a vista)

Francia (oro)	100.15
Londra (sterline)	25.14
Germania (marchi)	122.88
Austria (corone)	104.93
Pietroburgo (rubli)	263.38
Rumania (lei)	98.—
Nuova York (dollari)	5.15
Turchia (lire turche)	22.76

Il tentato suicidio di una maestrina toscana

Il direttore del Collegio Gabelli, sig. Arturo Errani, per provvedere con maggior efficacia all'educazione dei bambini, aveva assunto la maestra signorina Claudina Mondino d'anni 22 di Ponte a Evola, S. Miniato, provincia di Firenze. La signorina Mondino, di buona famiglia, è nipote del capitano di artiglieria Alcide Vallauri, comandante la fortezza di Arburtucci alla Maddalena. Il capitano Vallauri è noto per avere in questi giorni cooperato col prof. Maiorana negli esperimenti di telefonia senza fili.

La signorina Mondini, preceduta da ottime referenze, era giunta al Collegio Gabelli il 15 dello scorso ottobre, ed era entrata subito in servizio. Nel Collegio aveva vitto, alloggio e tutto il *rimanente.* Si era dimostrata affettuosa con gli allievi, ma piuttosto taciturna: sfuggiva la compagnia, preferiva rimaner ritirata nella sua camera.

Si comprendeva subito la donna nevrastenica; ma nessuno si sarebbe immaginato che avesse in animo tristi propositi.

Senonchè ieri, verso le 13, o poco dopo, si affacciò alla finestra della sua camera che dà sul cortile e vista la cameriera Regina Ascelloni, la pregò di salire subito da lei. L'Ascelloni si recò in fretta dalla maestra. Appena aperta la porta di camera, notò sul pavimento un mucchio di cenere nera ed un acre odore di bruciaticcio che, insieme al fumo, impregnava l'aria della stanza.

Stupita di un tal fatto, guardò istintivamente la Claudina, come per chiederle cosa fosse accaduto. Comprese allora, dal volto stralunato della disgraziata, che qualcosa di grave dovevasi deplorare. La maestra le confessò subito d'aver trangugiato quattro pastiglie di sublimato corrosivo, perchè voleva finirla con la vita!

La cameriera, appena ebbe tale confessione, si affrettò a chiamare il sig. Errani, il quale accorse subito e fece trasportare la disgraziata in altra stanza, dove le fece ingoiare del latte. Indi provvide per il suo trasporto all'ospedale, che fu effettuato con la maggiore sollecitudine mediante vettura pubblica.

Il d.r Ferrario dell'ospedale le praticò all'istante la lavatura dello stomaco; però si riservò ogni giudizio.

Avvertita la questura si recò sopraluogo il delegato Minardi, a cui furono consegnate dal sig. Errani tre lettere, una diretta a lui, e due chiuse dirette alla madre e ad una zia.

La lettera scritta al sig. Errani, direttore del Collegio, lunga 6 facciate abbondanti, è scritta ancora il giorno 10 corr. Fin da quel giorno adunque, per lo meno ella aveva divisato di finirla!

Nella lettera, dopo domandato perdono al direttore e alla sua gentile signora per tutte le cortesie usatele, dice che non vi è da stupirsi, non vi è nulla di strano per una nevrastenica se arriva al punto di togliersi la vita, anzi ch'è un bene per lei ed un bene per la Società. La causa speciale è inutile ricercarla perchè (aggiunge) essa è in me stessa. Più d'una volta ho coltivato il desiderio vivissimo di troncare la mia esistenza inutile: per me, la morte è la vera vita.

Si dichiara stanca di vivere, di pensare e di studiare. A che pro? Sarebbe un'infamia. Assicura il sig. Errani d'essere calmissima e lo prega di scusarla dei disturbi che gli arreca col mettere in esecuzione il suo proposito nel Collegio. Con una pietosa bugia, potrà dire ai bambini ch'è morta improvvisamente.

Soggiunge d'aver distrutto tutto quello che poteva sollevare la malsana curiosità degli estranei.

E difatti, tutte le lettere di cui era in possesso le aveva bruciate nella sua camera.

In matita aveva aggiunto una postilla alla lettera datandola 16 novembre ore 13. E nella postilla ricorda l'indugio e chiude dicendo: ormai non ne posso più.

Il sig. Errani ha provvisto subito a informare coi dovuti riguardi la famiglia di lei.

La povera giovane non volle dir niente al delegato sulle cause che la indussero al triste proposito.

Gli dichiarò solo che se non era riuscita questa volta nel suo intento, ritenterà la prova.

Più tardi si recò in Ospitale anche il pretore dott. Pavanello a cui la signorina confermò che intende di ritentare il suicidio. Avrebbe poi lasciato comprendere di essere innamorata; pare perciò che l'amore, abbia determinato la Mondino al tristo passo.

Nel mondo degli affari

Riforme edilizie. I lavori di riforma del Palazzo dell'associazione agraria Friulana in Via Poscolle, per un importo di circa 50.000, lire, sono stati accollati per licitazione privata all'Impresa G. Blasoni e A. Furlani di qui.

Trattenimenti e spettacoli

TEATRO SOCIALE
Madama Butterfly

Questa sera seconda rappresentazione dell'opera Madama Butterfly.

Le successive rappresentazioni avranno luogo le sere di Giovedì 19, Sabato 21 e Domenica 22, corr.

Cinematografo Edison

Per oggi è annunciato un interessante variato e divertente spettacolo col programma seguente:

1.o **Per un fiore**, scene drammatiche.
2.o **Scene Svizzere**, dal vero.
3.o **Leggi del cuore e leggi dell'onore**, dramma emozionante di grande interesse e di assoluta novità.
4.o **Chi tardi arriva male alloggia**.

Come si vede il programma promette molto, e la Direzione del Salone Edison non manca mai alle promesse — e ciò lo dimostra il favore del pubblico — che accorre sempre numeroso al simpatico ritrovo.

Cinematografo Volta

Oggi e domani nuovo svariato e interessante programma:

1.o **Pranzo matrimoniale** disturbato, scena comica.
2.o **Sacrificio ed eroismo** di sposa, scena drammatica della vita americana a New York.
3.o **Madama Butterfly**, finale comicissima.

Dalle 6 in poi le proiezioni sono accompagnate da scelta orchestra. Effetto insuperabile.

Tribunale di Udine.
Il recluso volontario.

Tutti conoscono il famoso monologo di Guido Podrecca, del quale ho rubato il titolo, e che Ferruccio Benini sa interpretare con una verità sorprendente. La figura simpatica del vecchio Giovanni Ongaro di Pocenia — ha 71 anni — sembra il fratello gemello del protagonista di Guido Podrecca.

Recentemente abbiamo ricordato — gli ultimi d'agosto — ch'egli subì 71 condanne. Eppure non è un delinquente. E' semplicemente una vittima della legge. Ancor giovane, per una piccola truffa di poche lire, si era buscato alcuni giorni di reclusione e la sorveglianza speciale. E quella sorveglianza lo trasse innumeri volte in prigione. Non poteva vivere continuato nel suo paese e abbandonandolo capitava in mano ai carabinieri. Così egli ha passato gran parte della sua vita in prigione, e vi si è abituato, adattato come a casa sua. E non ha altra casa, altro tetto che quello. Alla sua età come fa a procacciarsi il ristoro e un tetto?

Quando ha scontato la sua pena — per contravvenzione alla sorveglianza — nella libertà di questo stupido mondo si trova come un pesce fuor d'acqua. E che se ne giova egli, della libertà? A che cosa gli serve? — A farlo morir di fame! Almeno in prigione si sta riparati, si ha il pane assiccurato...

E allora, appena gli stimoli della fame possono tutto! si presenta dai carabinieri e dice loro: — capite, io sono sorvegliato speciale e sono venuto via dal mio paese senza il permesso...

Ma la penultima volta gli fallì il colpo, povero vecchio. Si era fatto arrestare e anche portare davanti al Tribunale, il quale sembrava dispostissimo anche ad assicurargli qualche mese di pane, quando l'avvocato Zagato porta la prova che l'Ongaro più non è, da un anno, sorvegliato speciale e che quindi è libero cittadino. E il Tribunale lo rimette in libertà!

Fu un colpo terribile per il povero vecchio. Cosa doveva fare per mangiare? Commettere un delitto, forse? Ma se al suo animo mite ciò ripugna!.. Cercò ma non trovò. Cambiò strada e si diresse di nuovo dai carabinieri, ma non più da quelli di prima, e raccontò loro la vecchia storia. E così ottenne di essere imprigionato, ottenne cioè pane e tetto.

Ieri il Tribunale doveva giudicarlo.

Il difensore poteva guastargli, sul più bello, le uova nel paniere anche questa volta. E allora pensò, ad una mossa strategica. E decise di non presentarsi in udienza. Così il Tribunale doveva giudicarlo in contumacia e il difensore non avrebbe potuto intervenire.

Fatalità volle che il difensore avvertisse però il Tribunale di ogni cosa. E il dibattimento fu rimandato per qualche giorno. Non c'è dubbio lo assolveranno anche questa volta!..

Furto qualificato.

Antonio Cassina contadino, d'anni 21, nato a S. Leonardo, in quel di S. Pietro, nella sera dal 25 al 26 ottobre penetrò nella camera di Simone Crucil e stando all'accusa, tolse da un armadio un vecchio orologio che dieci anni fa valeva forse una decina di lire. Il Cassina è già stato altre volte condannato e poi beneficato della legge Ronchetti. Il Tribunale, udite le conclusioni del P. M. e dell'avvocato difensore, condanna il Cassina ad 8 mesi di reclusione, privandolo del beneficio della condanna condizionato.

Ubbriachezza ed oltraggi.

Pietro Peressini, una sera, in preda ad una sbornia potente che durava da più d'una settimana, da quel giorno cioè, che dal duro carcere era tornato a riveder le stelle, s'incamminò verso Porta Nova col proposito di far l'ultima sosta in una certa casa anche troppo nota.

Era in compagnia di un amico, anche questi ubbriacco. Entrati, si fecero subito conoscere per quelli che erano, ubbriacchi ripugnanti e molesti tanto che la conduttrice della casa mandò per la benemerita. E questa venne e trovò il Peressini ed il compagno alle prese con due *signorine*. Invitati ad uscire, il Peressini si rifiutò, oppose resistenza, oltraggiò. Arrestato e condotto in caserma, resistette violentemente al Brigadiero Pelizzoni che nel compiere il suo ufficio, di metterlo cioè nell'impossibilità di reagire, si ebbe il pollice della mano sinistra lussato.

Dinanzi il Tribunale, il Peressini è imputato di resistenza con violenza e di oltraggio.

Il P. M. conclude proponendo mesi 2 e giorni due di reclusione, senza il beneficio della condanna condizionale.

Il Tribunale udite le conclusioni dell'avvocato difensore O. Zagato, condanna il Peressini a mesi 1 e giorni 13 di reclusione.

Grandiose feste a Roma
per il Giubileo del Papa.

Ieri, nella Basilica di S. Pietro a Roma, il Papa, per la ricorrenza del suo giubileo sacerdotale, ha celebrato la sua Messa d'oro. La Basilica era imponente con tutti gli apparati delle maggiori solennità.

Già prima delle ore 9 la basilica era gremita: si calcola che vi fossero raccolti cinquantamila fedeli!... V'erano 400 vescovi e 34 cardinali: è forse la più grande cerimonia che sia stata celebrata nella insigne Basilica.

Il *Messaggero* calcola che tra i presenti alla messa d'oro di stamane ed i visitatori del pomeriggio, sieno entrato oggi nel Vaticano oltre 80.000 persone.

Nella tribuna della famiglia del Papa erano le sorelle Rosa, Maria, Anna, la nipote Carolina, il nipote mons. Antonio Parolini, il fratello Angelo Sarto.

La *Tribuna* dice che quando il Pontefice, dopo la messa, si è ritirato nei suoi appartamenti, i pellegrini le suore e molti stranieri si sono recati presso l'altare della Confessione, intorno al quale si sono inginocchiati. Poi qualcuno di essi, vedendo sul tappeto di velluto cremisi ancora le orme delle pantofole di Pio X, si è gettato a baciarle freneticamente. L'esempio è stato subito imitato da tutti gli altri. E' stata una gara di baci!... Qualche chierico voleva impedire questi atti; ma non vi è riuscito.

Pompose le uniformi di parata della guardia svizzera, dei suoi tamburi, dei gendarmi pontifici: monture che risalgono, pel disegno ai tempi di Giulio II.

Alla sera grandi luminarie: ma il tempo piovoso guastò lo spettacolo.

* * *

Anche a Vienna, a Bruna, a Salisburgo, a Zara, a Madrid, ecc., vi furono ieri solenni funzioni religiose per il giubileo papale.

A *Udine*, tale funzione fu celebrata domenica, nel Duomo, con grande pompa, dall'Arcivescovo assistito dall'intiero capitolo e con la presenza di tutti i parroci.

Progetto di legge per la diffamazione e il duello

La *Tribuna* dice che fra i primi progetti sarà presentato, alla riapertura della Camera, il disegno di legge dell'on. Orlando sulla diffamazione e sulle Corti d'onore per i reati di diffamazione e per il duello. Il progetto si compone di due parti: la prima comprende le modificazioni del codice penale vigente negli articoli che dispongono sulla diffamazione; nella seconda viene istituita una giurisdizione speciale, la quale, accanto alla giurisdizione ordinaria dei tribunali potrà giudicare intorno ai reati di diffamazione. A questa giurisdizione speciale e a queste corti d'onore sarà deferita anche la materia del duello.

Una nuova misteriosa e terribile malattia
che colpisce le gestanti e le puerpere?

Piombino 16. — Da alcune settimane si è sviluppata in questa regione una tremenda epidemia mortale che colpisce le donne gestanti e le puerpere. Si contano già oltre 200 casi di morte! Illustri scienziati specialisti vennero sul posto a studiarla.

Il viaggio africano del Conte di Torino
desiderato dalla sua fidanzata?

A proposito della recente partenza del Conte di Torino per una spedizione in Africa, fa il giro dei *clubs* aristocratici di Londra una storiella romantico-sentimentale.

In questi ultimi tempi si è più volte parlato per i giornali di un probabile fidanzamento del Conte di Torino con la principessa Patricia di Connaught. Orbene, in quei circoli si va dicendo che fra il Conte di Torino e la principessa Patricia sia corsa realmente una vaga promessa di matrimonio, ma che la leggiadra principessa inglese, prima di accordargli ufficialmente la sua mano, ha posto come condizione che il Conte di Torino intraprendesse un'audace spedizione in Africa, aggiungendo così al prestigio dell'altissima nascita quello assai più pregevole del valore personale. Il Conte di Torino sarebbe dunque partito per l'Africa tenebrosa portando i colori della sua dama, come i cavalieri medievali andavano a debellare il turco in Palestina a maggior gloria delle castellane.

La famiglia Elkins smentisce il fidanzamento.

La *Tribuna* ha da Nuova York che la famiglia Elyins, coll'approvazione della signorina Ceterine, smentisce, formalmente la notizia del fidanzamento della figlia col Duca degli Abruzzi. Dopo tante chiacchiere?...

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Vedi appendice LA STATUA DI CARNE in quarta pagina.

Alle Signore e Signorine.

Il giorno 25 Novembre 1908, verrà aperto a Udine, Piazza Vittorio Emanuele, N.o 5, piano 2.o un nuovo *corso di scuola di taglio, confezione abiti femminili, per bambini e biancheria* per Signore e Signorine che in poche lezioni geometriche desiderino imparare a tagliare con la più scrupolosa perfezione e confezionare da sole qualunque indumento femminile ed infantile.

La direttrice aggiunge di trovarsi munita di regolare diploma che certifica la sua attitudine a tanto utile ed economico insegnamento e di aver ora formato dopo molti anni di profondi studi, la 4.a edizione di un interessantissimo manuale, che consegnerà alle sue alunne, ove spiega dettagliatamente e teoricamente il segreto del taglio.

Verrà impartita una sola lezione alla settimana, e ciò allo scopo che le allieve abbiano campo di attendere a loro desiderio alle occupazioni intellettuali e domestiche.

La mitezza del prezzo per il quale si daranno le lezioni occorrenti troverà compenso nella grande economia famigliare.

L'orario della scuola sarà dalle ore 9 alle 11 di ogni mercoledì.

Scuole simili, dalla direttrice stessa, vennero aperte nei decorsi anni ed in questo oltrechè a Udine, a Trieste, via S. Giovanni 12; Padova, Piazza Signori 5; Vicenza, Corso P. Umberto 45; Verona, corte Sgazzerie 8; Ferrara, via V. E. 2; Venezia, S. Salvador calle della acque 4984; Bologna, via Poggiale 8; Firenze, via degli Alfani 34; e pel rapido progresso ottenuto dalle allieve, la sottoscritta riscosse ampie simpatie ed elevato applauso sia da esse che dalle loro famiglie.

Per ulteriori schiarimenti e programma rivolgersi alla sede della Scuola in qualsiasi giorno fino al 25 corr. e da questo cesseranno le inscrizioni.

La direttrice
Chiarina Festucchi.

Municipio di Venzone

A tutto 30 novembre corrente è aperto il concorso al posto di Segretario di questo comune. Stipendio annuo lire 1800; lordo.

Documenti di rito. Obbligo da parte dell'eletto, assumendo il servizio, di accettare il relativo regolamento di prossima approvazione.

Venzone il 15 novembre 1908

Il Sindaco
Orgnani Martina Giuseppe

APPENDICE 1

La statua di carne.

Romanzo di P. MANETTY

proprietà riservata — Riproduzione vietata

PARTE PRIMA.

I.

Già da tre giorni sul tavolo di marmo della camera mortuaria del cimitero di Pegli, incantevole paesello che sorge sulla riviera ligure occidentale, giaceva il corpo esamine di una giovine donna di straordinaria bellezza.

Una lunga veste di seta bianca copriva il cadavere e sui capelli d'oro scorgevasi una corona di fiori d'arancio.

Nulla di ripulsivo nè di triste in quel corpo esamine. Su di essa la morte non aveva lasciato le sue stigmate fatali.

Il volto, dalle linee purissime, portava traccie delle sofferenze che precedono la morte ed il colorito era roseo, fresco come quello di una fanciulla sana e robusta.

Più che una morta, sembrava una dormiente.

Tutto all'intorno della defunta, sui tavole di marmo, erano stati cosparsi dei fiori olezzanti ed il capo della povera morta era appoggiato ad un guanciale di raso celeste trapunto in oro.

Due donne, in un angolo della stanza mortuaria, biascicavano le preghiere dei defunti, mentre il pallido sole di novembre, entrando dall'unica finestra, faceva scintillare la ricca capigliatura bionda di colei che da pochi giorni aveva assunto il titolo di principessa Dolgoruky e che la morte aveva rapito al consorte appena una settimana dopo il matrimonio ed in pieno viaggio di nozze.

Infatti, infilato nell'anulare della mano sinistra della defunta, splendeva l'anello matrimoniale nuovo fiammante come se allora, allora fosse uscito dalla bacheca dell'orefice.

Le due prefiche di tanto in tanto cessavano di masticare le loro preghiere per avvinarsi ed osservare il corpo della morta.

— Si potrebbe gridare al miracolo — disse una di esse scuotendo il grigio capo.

— Non siamo più ai tempi dei miracoli — osservò l'altra sogghignando. — Io scommetterei che ha ragione il marito di questa povera infelice: il medico ha preso un granchio.

— Tu credi?

— Io credo fermamente che non viene sera senza che vediamo la signora riprendere i sensi e rivolgerci la parola.

— Sarà un brutto risveglio il suo quando si avvedrà del luogo in cui l'hanno portata.

Sarà sempre meglio di trovarsi sepolta viva.

Le due donne udendo un rumore di passi, ripresero le loro preghiere.

La porta della stanza si aprì e due uomini entrarono.

Uno di essi era un giovane elegantissimo e di bell'aspetto. Poteva avere poco più di venticinque anni, ed il suo viso era sconvolto dal dolore.

L'altro era un ometto panciotto, rubicondo sbarbato, completamente vestito di nero.

— Eccola, — disse il giovane indicando la defunta e lasciandosi cadere ginocchioni ai piedi del tavolo di marmo.

L'uomo sbarbato e panciuto si scoprì rispettosamente il capo e s'avvicinò al cadavere. Egli lo esaminò attentamente, posò una mano sul cuore dell'estinta, poi tratto di tasca uno specchietto lo avvicinò alle labbra della morta.

Dopo qualche istante ripose in tasca lo specchietto che non aveva ombra di appannatura e con delicatezza sollevò un braccio della defunta, poi altrettanto fece con una gamba.

Un triste sorriso gli sfiorò le labbra, mentre il giovane, sempre in ginocchio, lo guardava trepidante.

— Nessuna pulsazione, nessun soffio e rigidità cadaverica, — disse l'ometto in lingua russa.

— Dunque? — mormorò il giovane con dolore vivissimo.

— Dunque non c'è nulla da fare. Dovete rassegnarvi, signor principe.

— Morta, morta! — esclamò con disperazione il giovane. — Ma no, non è possibile, anche voi, dottor Peterson, v'ingannate; no, vi dico che la mia Clara non può essere morta. Non vedete ch'essa sembra sorriderci, non vedete che le rose imporporano le sue guance?

L'ometto scosse il capo.

— Voi v'illudete, signor di Dolgoruky, — affermò il medico.

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8; A. 12.53; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27.

per Venezia (Via Treviso): A. 4.4; A. 8.20; D. 11.25; A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.

per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11; 16.20; 19.27.

per S. Giorgio 16.20.

per Cividale: 6.30; 8.56; 11.15; 13.5; 16.15; 20.

per S. Daniele (P. Gemona): 8.26; 11.56; 15.11; 18.46.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50; A. 16.20; D. 19.42; Lusso 20.38; A. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 13.3; 21.6.

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.3; O. 19.40, 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13; 18.5; 21.46.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57; 21.18.

da S. Daniele (P. Gemona): 8.24; 12.30; 15.8; 18.45.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE. — Tipografia [illegible] — 1908